VOLUME TRE

IMPEGNO

Per riuscire davvero ad integrare la fede nel vissuto quotidiano dei ragazzi, l'itinerario educativo conduce sempre all'assunzione di un impegno personale e di gruppo. Il primo per "contaminare" la vita di ogni giorno con il percorso di fede, attraverso piccoli gesti concreti; il secondo come esperienza di Chiesa e partecipazione alla missione della comunità cristiana.

Il Tempo Ordinario in questo periodo è il tempo della condivisione, in cui i bambini imparano a mettersi al servizio del prossimo. L'impegno dovrà riflettere questa esigenza, e stimolare i bambini e i ragazzi a una nuova sensibilità verso gli altri. Come di consueto proponiamo tre impegni diversi: quello personale, rivolto ai bambini e ragazzi, quello di gruppo, che coinvolgerà l'intero oratorio, e infine l'impegno rivolto ai catechisti.

Impegno personale

I ragazzi più grandi *(possibilmente quelli delle medie o gli adolescenti)* saranno chiamati a donare il loro tempo, impegnandosi nella preparazione di un coro, imparando nuovi canti per l'animazione della messa, compresi gli arrangiamenti con gli strumenti *(chitarre, percussioni etc.)* possibilmente provenienti dagli stessi luoghi e popoli di cui bambini e ragazzi avranno sentito raccontare dai testimoni coinvolti nelle Attività pratiche.

In un momento successivo sarà compito dei ragazzi più grandi condividere quanto imparato e, aiutati dai catechisti, insegnare i canti ai bambini più piccoli dell'oratorio, che saranno così coinvolti nell'animazione della celebrazione.

Impegno di gruppo

L'impegno di gruppo riguarderà la dimensione comunitaria dell'oratorio che si apre ed estende per una domenica all'intera comunità parrocchiale, nell'animazione di una messa domenicale.

Nell'impegno personale i ragazzi e i bambini, insieme ai loro catechisti, hanno imparato a condividere la bellezza della gioia attraverso la preparazione dei

canti per l'animazione liturgica. I catechisti affideranno loro ora un compito molto importante: insegnare a tutta l'assemblea riunita per la santa messa della domenica tutti i nuovi canti che hanno imparato. Sarà opportuno quindi organizzare delle "prove comunitarie dei canti" nella stessa domenica, proponendoli ed insegnandoli all'assemblea nella mezz'ora che precede l'inizio della messa. Si suggerisce naturalmente di coordinare questa attività con i sacerdoti e il gruppo che si occupa dell'animazione liturgica.

In aggiunta, con l'aiuto di rappresentanti delle comunità di fedeli stranieri eventualmente presenti nella parrocchia, si potrebbero preparare anche delle danze o processioni proprie dello stile celebrativo di queste altre comunità, che quel giorno saranno invitate a celebrare insieme l'eucaristia, inserendole all'interno della liturgia stessa o presentandole in un momento subito successivo, secondo le disposizioni del parroco.

Impegno per il catechista

I catechisti, impegnati a sensibilizzare i ragazzi e i bambini all'amore verso il prossimo, saranno chiamati a loro volta a vivere l'impegno nella gioia della condivisione. L'impegno proposto aiuterà i catechisti a evidenziare in maniera concreta e visibile la loro presenza e partecipazione nella stessa domenica in cui avrà compimento l'impegno comunitario. I catechisti *(divisi secondo il piccolo gruppo di appartenenza o per fascia d'età)* si impegneranno a scrivere le preghiere dei fedeli che verranno lette durante la celebrazione eucaristica. Sarebbe bello se queste preghiere riportassero le esperienze di condivisione vissute con i gruppi di bambini e ragazzi durante il tempo liturgico.

Preghiera del mattino

Il Padre Nostro è la preghiera per eccellenza dei cristiani, così importante e fondamen tale che viene recitata durante la Santa Messa, subito prima dello scambio della pace. È la preghiera che Gesù stesso ha insegnato ai discepoli, che a loro volta l'hanno condi visa con altri fratelli e sorelle nella fede arrivando fino a noi. Le prime due parole ri specchiano proprio questo. La parola "Padre" presenta il rapporto con Dio in modo tutto nuovo, perché Gesù, il Figlio unigenito, condivide con noi il Padre autorizzandoci a chiamarlo come fa Lui: Papà. E la parola "nostro" indica subito la conseguenza più grande dell'avere Dio come Padre, cioè che non è solo mio, ma nostro, di tutti gli altri figli con cui Gesù lo condivide: tutti i battezzati in Cristo. Gesù ci insegna, quindi, che non è

necessario che si sprechino tante parole quando si prega, perché Dio sa già di cosa abbiamo bisogno ancor prima che glielo chiediamo. Ci ha donato però le parole migliori per rivolgerci al nostro Padre Celeste: sette richieste semplici e di grande valore, un vero e proprio capolavoro di sintesi.

Come nel caso dell' Ave Maria, la preghiera del Padre nostro è conosciuta da tutti i cri stiani e ripetuta spesso, ma proprio per questo è importantissimo non sottovalutare nessuna delle parole che vengono recitate, anche perché proprio quelle parole sono state pronunciate per la prima volta dal Figlio di Dio, Gesù.

In questa splendida preghiera ci rivolgiamo a Dio chiamandolo Padre: egli è il Creatore dell'universo e il Padre di tutti noi; riconoscendoci come Suoi figli, affermiamo anche che tutti gli esseri umani sono nostri fratelli e sorelle e insieme con loro chiediamo che il Suo Nome sia santificato, ovvero amato e rispettato da tutto il mondo.

Gesù ci insegna che Dio è sempre con noi perché vive nei "cieli" che sono dappertutto: in ogni luogo, in qualsiasi città ci troviamo se alziamo gli occhi vedremo sempre il cielo. Dio, non è un Papà che sta lontano, come potremmo erroneamente pensare, ma un Papà meraviglioso che dall'alto ci vede e ci protegge, lasciandoci liberi di scegliere e vivere. Per questo motivo, gli chiediamo di far venire il Suo Regno di amore e giustizia, che, pur non essendo di questa Terra, si può realizzare qui e oggi se solo noi compiamo la volontà di Dio. Lasciare che si compia la Sua volontà significa contribuire, seguendo l'esempio di Gesù, insieme agli angeli, ai santi, ai beati e tutti coloro che sono vicini a Dio, a far nascere un pezzetto di Paradiso qui sulla Terra.

Gesù, è Dio fatto uomo, quin di nella sua vita ha potuto sperimentare concretamente quelle che sono le necessità di ogni persona; per tale ragione sa benissimo che ognuno di noi ha bisogno del "pane quotidiano" e ci insegna a domandarlo a Dio. Con questa espressione chiediamo che a nessuno manchi mai l'essenziale per vivere bene sia materialmente sia spiritualmente: chiediamo a Dio di donarci il cibo e la libertà per il corpo, così come quello per il cuo re, ovvero la Sua Parola, l'Eucarestia e lo Spirito Santo.

Gesù ci insegna anche a ricono scerci peccatori davanti a Dio e a chiedere con fiducia il Suo perdono, certi che ci verrà donato, ma anche a impegnarci a perdonare a nostra volta tutti coloro che ci hanno offeso. Infatti, proprio per questo chiediamo anche al nostro Padre Celeste di inse gnarci a riconoscere e vincere il male con il bene e lo preghiamo di aiutarci a com battere i peccati seguendo l'esempio d'amore di Gesù, accompagnati dalla forza dello Spirito.

Ricordiamo ai nostri bambini e ragazzi che la preghiera del Padre Nostro, meravigliosa nella sua semplicità, è importante che sia pronunciata con la giusta consapevolezza e, soprattutto, con tanta fiducia e con tutto il cuore: non può e non deve essere ripetuta come una filastrocca che si dice a memoria. Raccontiamo loro dell'episodio del Vange lo dove viene donata da Gesù ai discepoli, facciamo loro notare come non siamo gli unici a pronunciarla ma che ci sono moltissimi altri bambine e ragazzi che la recitano in tutte le lingue del mondo. Per questo tempo liturgico - e non solo - mettiamoci davanti a Dio con i bambini e ragazzi del nostro oratorio e accogliamo il grande dono che è stato condiviso con noi da secoli, domandando a Gesù, come fece uno dei suoi discepoli: "Signore, insegnaci a pregare".